

# NONOSTANTE LA CRISI

## Mezz'Italia farà doppie vacanze

### E tornano anche gli stranieri

Circa 34 milioni di persone si sposteranno spesso per brevi periodi, più dell'80% resterà in Italia. La villeggiatura si protrarrà fino a ottobre. Ancora tanti indecisi

**BENEDETTA VITETTA**

■ Per mesi si è temuto l'effetto Covid pure sul turismo. Si è temuto che l'emergenza sanitaria, le mascherine e i dispositivi di sicurezza archiviassero definitivamente la voglia di vacanze degli italiani. Invece, con il passare delle settimane, si sta notando che la pandemia sta provocando l'effetto opposto. Forse proprio perché spostati dalla paura di ammalarsi, dai mesi costretti forzatamente dentro casa, da una diminuzione dei contagi, oggi un italiano su 2 (47,5%) sta preparando le valigie ed è pronto per una vacanza. Magari persino due vi-

sto che si prevede che, al di là delle premesse iniziali, quella che sta per partire sarà una stagione vacanziera lunga che Covid permettendo - si protrarrà fino a ottobre. Alla faccia dell'anno sabbatico che tanti paventano.

**ESTATE DA ANNI '70**

Quella del 2020 resterà comunque un'estate *sui generis* che ci ricorda tanto quelle degli anni '70, in cui si partiva in blocco il 1 agosto, con l'auto zeppa all'inverso, perché ad agosto le fabbriche chiudevano, anni in cui chi si poteva permettere la villeggiatura -

mare o monti che fosse - restava rigorosamente in Italia.

E in questo l'effetto pandemia ha certamente spargiato le carte visto che la maggioranza di chi farà le vacanze - l'83% - resterà in patria, solo il 6,9% uscirà dai confini nazionali e il 3% passerà un periodo di riposo sia in Italia sia all'estero.

A fotografare la situazione dell'Italia con le valigie in mano sono i dati dell'Osservatorio Enit - Agenzia Nazionale del Turismo frutto un'indagine su 3mila italiani. Si è scoperto che addirittura c'è chi - il 4,4% - se ne concederà ben due, a fronte di un 27,5% che non potrà proprio permetterselo. Molti gli in-

decisi: ad oggi un italiano su 4 non ha deciso se far vacanza.

In più dal sondaggio è emerso che il 73,5% partirà tra fine giugno e agosto, mentre il 26,5% punterà su vacanze più economiche fatte a settembre/ottobre. Saranno per lo più vacanze con la famiglia (40,2%) e in coppia (46,2%) solo il 16,1% andrà con gli amici.

**MORDI E FUGGI**

La novità della stagione 2020 è che si opererà per la vacanza "mordi e fuggi". Nonostante la crisi economica, i più non rinunceranno alla "gita fuori porta". Il 34,4% ne farà poche (due



Le spiagge di Castiglione della Pescaia affollate dopo la riapertura (LaPr.)

o 3 massimo), mentre il 27,5% non ne farà proprio. In compenso uno su dieci dedicherà ogni weekend a un viaggio mentre il 21,1% si concederà una mini-vacanza ogni 15 di.

Se il 16,5% dei vacanzieri opterà per l'albergo, il 36,3% andrà nelle seconde case e il 10,4% sarà ospite da amici e parenti. Le destinazioni più gettonate? Puglia, Sicilia e Toscana formano il podio marino, mentre la regione montana più scelta è il Trentino Alto Adige.

«La stagione è calda e dà segnali di ripresa» afferma il direttore Enit, Giovanni Bastianelli, «il nostro monitoraggio intravede già spiragli di ripartenza del

settore. E anche dall'estero arrivano feedback positivi. A dimostrare la voglia di vacanza in Italia lo stop al calo delle prenotazioni aeroportuali dal 1° giugno al 19 luglio: la Germania passa da -88,4 a -86,1%, la Francia da -84,6 a -80,6% e la Russia da -91,2 a -90,4%».

Dati in linea con quelli diffusi dall'indagine Coldiretti/Isè secondo cui sono 34 milioni gli italiani che, almeno per qualche giorno, andranno in vacanza rigorosamente lungo la Penisola (93%). Un dato che se confrontato con il 2019 registra un calo del 13 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ultimo libro di Alberto Brambilla

# «Salita la spesa sociale è aumentata la povertà»

**TOBIA DE STEFANO**

■ L'emergenza Covid poteva essere un'opportunità per sistemare i difetti endemici del Paese. Quelli che tutti conoscono, che tutti dicono di voler cambiare e che nessuno cambia. Si sa, per esempio, che siamo agli ultimi posti per incremento della produttività. Che abbiamo bisogno di un piano monstre per le infrastrutture. Che dobbiamo rifare le scuole. Svecciarci gli organici della Pubblica amministrazione. Incrementare la formazione scientifica per aumentare i tassi di occupazione, eccetera, eccetera. E lo sa pure il governo, solo che ha fatto come quasi tutti gli esecutivi che l'hanno preceduto, ha deciso di continuare a spendere in bonus e assistenze per non scontentare nessuno e accaparrarsi quanto più consenso possibile, aumentando a dismisura il debito pubblico... un bel guaio sia per la difficile partita che stiamo giocando con l'Europa che per le prossime generazioni.

È questa una delle scomode verità rivelate nell'ultimo libro (**Le scomode verità**, appunto) dell'ex sottosegretario al Welfare Alberto Brambilla. Il volume (304 pagine, 16,50 euro, casa editrice Solferino) pubblica anche diverse tabelle e in uno dei grafici evidenzia in modo plastico la portata del grande fallimento delle politiche assistenziali. Pochi numeri che spieghino più di mille parole.

**Cosa dicono i dati professore?**

«Guardi, dal 2008 al 2018 abbiamo aumentato la nostra spesa per l'assistenza passando dai 73 miliardi ai circa 110 del 2018. Questo sforzo economico aveva l'obiettivo principale di dare una mano alle classi meno agiate, a chi se la passava peggio, e di ridurre il tasso di povertà relativa e assoluta. Eppure nello stesso arco temporale i poveri nel Paese sono quasi



raddoppiati, per cui continuare ad aumentare la spesa assistenziale a fronte di questi risultati relativi al 2018, quindi ben prima della crisi Covid, è veramente sbagliato. E di fronte a questo disastro il governo persevera».

**Ci può far un esempio delle spese sociali che non hanno portato risultati?**

«Le 8 salvaguardie pensionistiche, Ape sociale, precoci, 14° mensilità e i bonus di Renzi, che sono costati 10 miliardi all'anno, sono serviti a poco o a nulla».

**E oggi si continua con il reddito di cittadinanza.**

«Si continua con il reddito di cittadinanza che non ha creato lavoro, con "Quota 100" che non ha generato l'effetto staffetta generazionale sperato e anzi è stata usata soprattutto al Sud e da dipendenti pubblici che certamente non facevano lavori pesanti, e adesso con i vari bonus bebè, bonus vacanze e le una tantum che caratterizzano i decreti Cura Italia e Rilancio».

**Tanti soldi eppure i poveri aumentano, perché?**

«Perché tutte queste forme assistenziali non risolvono anzi peggiorano i tassi di occupazione e non favoriscono la crescita. Servirebbero investi-

## I PARADOSSI DELLA SPESA SOCIALE

POVERTÀ ASSOLUTA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Famiglie povere (in migliaia)	937	969	980	1.081	1.398	1.614	1.470	1.582	1.619	1.778	1.882
Persone (in migliaia)	2.113	2.318	2.472	2.652	3.552	4.420	4.102	4.598	4.742	5.058	5.040
% Incidenza povertà	4,0	4,0	4,0	4,3	5,6	6,3	5,7	6,1	6,3	6,9	7,0
POVERTÀ RELATIVA	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Famiglie povere (in migliaia)	2.377	2.332	2.361	2.640	2.723	2.645	2.654	2.678	2.734	3.171	3.050
Persone (in migliaia)	6.505	6.249	6.657	6.652	7.684	7.822	7.815	8.307	8.465	9.368	8.987
% Incidenza povertà	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4	10,6	12,3	11,8
SPESA SOCIALE A CARICO DELLA FISCALITÀ GENERALE (in miliardi)	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
	73	78	82	85	89	93	98	104	107	110	106
Incremento %		6,8	5,1	3,7	4,7	4,2	6,2	5,3	3,6	2,6	-4,1

LEGO - HUB


A sinistra la copertina dell'ultimo libro di Alberto Brambilla "Le scomode verità", (304 pagine, 16,50 euro, casa editrice Solferino). Sopra un grafico che rappresenta i paradossi della spesa sociale: più cresce più aumenta la povertà

centi, consultazione di maghi e fattucchiere, alimentazione fuori casa ecc. Insomma, spendiamo circa 275 miliardi per beni e servizi che nulla hanno a che fare con i beni e servizi primari».

**Spendiamo tanto per le cose "futuri", ma siamo ricchi o poveri?**

«Beh, se analizziamo i dati delle dichiarazioni fiscali risulta che la metà degli italiani non ha redditi e paga in totale circa il 3% dell'intera Irpef, quindi dovremmo dire che siamo un popolo povero soprattutto se pensiamo che oltre il 91% di tutta l'Irpef è pagato da meno del 40% della popolazione. Se invece analizziamo i dati relativi al possesso di beni, all'uso di servizi, ai 107 miliardi di gioco d'azzardo e così via, sembriamo un popolo che sta bene e così ci vedono gli Europei».

**Siamo un popolo di evasori?**

«Per quantità di imposte evase siamo ai primi posti e anche questa è

un'altra verità scomoda. È poco credibile che in Italia ci siano circa 15 milioni di abitanti in povertà assoluta o relativa, cioè gente che arriva a fatica alla seconda o terza settimana del mese, se così fosse avremmo l'assalto ai forni. È altrettanto poco credibile che la Lombardia, con i suoi 10 milioni di abitanti, paghi più tasse di tutto il Meridione, che di abitanti ne ha 24 milioni...».

**Mi scusi, ma lei è uno dei consiglieri economici del governo che però sembra non essere a conoscenza di tutte le scomode verità che ha elencato nel libro...**

«Il governo ne è a conoscenza, ma da noi c'è sempre questo perenne clima da campagna elettorale e quando si vota non si guardano i numeri e il Paese ma solo i consensi. Guardi cosa è successo, soprattutto al Sud quando il M5S ha promesso 780 euro al mese a tutti».

**Cosa vuol dire?**

«Che è molto più semplice conquistare consensi con il reddito di cittadinanza, gli 80 euro di Renzi e il bonus vacanza, ma la verità più scomoda da dire è che alla fine il conto di queste spese elettorali lo paghiamo noi italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA